

**Zeitschrift:** Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli  
**Herausgeber:** Associazione Amici delle Tre Terre  
**Band:** - (1985)  
**Heft:** 5

**Rubrik:** Centovalli

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 05.05.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## I TRECENTO ANNI DELLA «MADONNA DEL RIPOSO»

Al viandante che percorre la strada che da Golino porta ad Intragna, appena oltrepassato il ponte sulla Melezza, si presenta la chiesetta della *Madonna del Riposo* detta anche Madonna da Pos o del Poss, della quale ricorrono, proprio in quest'anno, i trecento anni.

Consunta dalle intemperie dei secoli, la pietra arenaria incastonata nel muro di cinta reca come iscrizione «MDCLXXXV • DIE 12 • APIS» (Aprilis) ossia il 12 aprile 1685, giorno in cui si compì il miracolo in memoria del quale venne eretta la chiesa.

Da «Il Ticino sacro» (Memorie religiose della Svizzera Italiana, Lugano 1896, pag. 245-247) di Don Siro Borrani annotiamo:

«Quella chiesetta, benchè non abbia una storia propriamente detta, pure è degna di speciale rimarco vuoi per le tradizioni che la riguardano, vuoi per la divozione popolare certo singolarissima.

Prima del secolo XVII ivi non era che un semplice tabernacolo con un grazioso affresco della Vergine santissima assisa sul trono in atto di nutrire il bambinello Gesù. Sulle pareti laterali della cappelluccia erano le figure di s. Rocco e di s. Antonio abate.

Di scritto nulla mi venne fatto di rinvenire, malgrado le tentate ricerche. Reca però la tradizione che un ricco signore lombardo affetto da grave infermità volle condursi al santuario di Re in valle Viuzzo per implorare la guarigione.



La lapide con la data del 12 aprile 1685.

Approdato ad Ascona, venne posto in portantina, non potendosi reggere in piedi; e toccando Losone e Golino intendeva condursi alla meta del suo viaggio per l'aspro sentiero di Centovalli.

Incontratosi sopra Golino nella cappelluccia di cui ho parlato, volle arrestarsi per recitare tre volte l'*Ave Maria*. Non volevano aderire i gestatori della portantina, che pochi istanti prima avevano riposato altrove, ma si cedette finalmente alla volontà dell'infermo; il quale, detta con singolare fervore la sua preghiera, si sentì d'un tratto completamente ristabilito, talmente che non più in portantina ma colle proprie gambe si condusse a Re, e non per implorare la grazia bensì per ringraziare la Vergine di averla sì meravigliosamente accordata. Questo avvenimento destò, com'è naturale, una specialissima divozione nel popolo verso quella devota effigie della gran Madre di Dio. Una pia Associazione col popolo a gara, provvidero alla costruzione di una piccola chiesa.»

Il pregevole «ex voto», affrescato sopra l'altare marmoreo che raffigura la Madonna assisa con in grembo il pargoletto Gesù, dovrebbe risalire ad epoca anteriore alla costruzione della chiesetta. Il riferimento all'anno 1788, inciso sul frontespizio della chiesetta, è da ricollegare ad una vasta opera di restauro.

L'attigua costruzione era, verosimilmente, uno dei tanti eremi sorti durante i secoli diciassettesimo e diciottesimo. Ne è conferma l'affresco situato sopra il portale d'entrata, in particolare lo stemma dipintovi con il motto «Et meo et amicorum solatio 1770» (rifugio mio e degli amici 1770).

Carl Helbling



Golino: una veduta interna e una veduta esterna della chiesetta.

## MUSEO DELLE CENTOVALLI E DEL PEDEMONTE

### IL VIA ALLA PRIMA FASE DEI LAVORI

Quando uscirà questo numero saranno già stati deliberati i lavori della prima fase di attuazione del museo delle Centovalli e del Pedemonte. Siamo all'inizio di una mole relevantissima di lavori che vanno dallo sgombero dei locali dalla farragine di oggetti d'ogni sorta che oggi li occupano alla pulizia di certe zone dell'ambiente esterno che l'incuria del tempo ha semi-inselvatichito, alla sistemazione della piazzetta e delle adiacenze, dal restauro interno ed esterno degli edifici alla trasformazione, adattamento e arredamento dei locali, a installazioni diverse, alla collocazione del materiale da esporre raccolto e da raccogliere, senza dimenticare qualche imprevisto che può sempre verificarsi.

Il museo si presenterà già a prima vista come un insieme di edifici di diversa ampiezza attorno alla piazzetta interna, dotato di una simpatica caratteristica architettonica. Il tutto viene eseguito su progetti del tecnico Armando Maggetti di Intragna con la collaborazione per la parte statica dell'ing. Paolo Regolati di Minusio. La prima fase, che sta per iniziarsi, comprende la pulizia e il riordino della piazzetta, il restauro del rustico destinato a ospitare l'antico torchio e della cantina sottostante, il rifacimento del diroccato in cui sarà installato il forno del pane e il relativo ripristino del tetto in pioda e altri lavori di contorno come la pulizia e riparazione di una scala laterale. Lavori che si pensa di concludere entro dicembre. In una seconda fase si darà poi mano al restauro completo interno ed esterno dell'edificio principale.

Alla Fondazione del museo e all'Associazione amici del museo, oltre che di portare avanti i lavori senza ulteriori ritardi, preme soprattutto che la funzione del museo sia compresa nel suo significato esatto e completo. Il fatto che si parli, per esempio, di antico torchio, di forno del pane, di fabbrica di peduli e di altre cose di questo genere non deve far nascere l'idea che il museo si riduca in definitiva a una melanconica collezione di cose del buon tempo antico o un sia pur rispettabile sacrario di venerande memorie. Certamente, per sua stessa definizione, un museo contiene necessariamente il passato. Ma nel nostro museo in un ambiente di memorie del passato, troveranno posto anche espressioni della vita d'oggi a testimoniare il legame esistente nella nostra gente tra il passato e il presente, a provocare confronti, a riscoprire valori che affondano le loro radici nel passato eppure sono ancora poco o tanto di oggi, a scoprire continuità da un lato e contrasti dall'altro, senza dimenticare che certe cose del presente si spiegano con certe cose del passato.

Tutto ciò richiede l'apporto costruttivo della popolazione che vive sulle sponde della Melezza, che nel museo ritroverà sé stessa nella sua propria genuina identità. Questo apporto potrà essere di vario genere e non certo limitato al sostegno finanziario. Certo, l'appoggio finanziario è ovviamente indispensabile. Il finanziamento della prima fase dei lavori è oggi garantito mediante numerose offerte di persone e di Enti e dai sussidi. Ma poi c'è il resto. Un modo concreto ed efficace di sostegno al museo è l'adesione all'Associazione «amici del museo» costituita già nel novembre dell'anno scorso e che ha già ottenuto numerose adesioni, sorta precisamente per dare una struttura concreta ed efficace alla collaborazione della popolazione e di quanti si interessano al museo e ai suoi intendenti. L'Associazione è un ente autonomo che fiancheggia e collabora strettamente a ogni livello con il consiglio di fondazione del Museo.

Don Enrico Isolini